ANNO XXII. — Giovedì, 15 Aprile 1869 — N. 105

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 14 aprile

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

L'on. ministro della guerra, adempiendo la promessa fatta alla Camera de'deputati, ha preparato lo schema contenente le basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Egli ha compreso in questo disegno di legge, da presentare alla Camera, i principii che possono e debbono, a suo avviso, rimaner immutati, almeno per lunghissimo tempo, come sono quelli del reclutamento, della classificazione e del riparto generale dell'esercito, lasciando da parte le particolari e momentanee applicazioni di esse, siccome esposte a cambiare di tempo in tempo.

Il progetto adunque riguarda essenzialmente la costituzione dell'esercito.

Esso stabilisce la forza dell'esercito in 620 mila uomini di bassa forza, dei quali 400 mila di truppe attive. La forza da tenersi sotto le armi in tempo di pace è determinata dal bilancio annuale.

L'esercito è diviso in esercito attivo ed in esercito di riserva.

Il contingente annuale è ripartito in due categorie.

I giovani non compresi in niuna delle due categorie, formano la terza categoria e vanno descritti nelle truppe di riserva.

L'obbligo del servizio militare è di dodici anni pel contingente di prima categoria, di cui 9 nell'esercito attivo, 3 nell'esercito di riserva.

In tempo di pace i 9 anni debbono esser passati quattro sotto le armi, gli altri in congedo illimitato. Pei militari di prima categoria, designati alla cavalleria, l'obbligo è di dieci anni, di cui cinque sotto e armi.

Per gli ascritti alla seconda e terza categoria, la durata del servizio è di 6 anni.

Ma anzichè un'analisi arida delle disposizioni principali dello schema, gioverà, a farne conoscere le massime e lo scopo a cui il ministro tende, colla loro adozione, il riferire la parte principale della Relazione ministeriale, ciò che ci riserbiamo di fare nel foglio prossimo, mancandocene oggi lo spazio.

DISCORSO DEL SIGNOR DI LA VALETTE

Diamo per intero il discorso del marchese di La Valette al Corpo legislativo francese nella seduta del 10:

Signori, alla fine della seduta di ieri, io ho ringraziato il signor G. Favre della moderazione del suo linguaggio; ho riletto il suo discorso colla maggiore attenzione, e gli so grado infinito di avere evitato, con altrettanto tatto quanta misura, di risvegliare discussioni su quistioni già sciolte dalla Camera. La riserva che mi è imposta dalla situazione, e che il signor Favre ha osservato, senza esservi astretto come me, non toglierà nulla alla sincerità delle mie parole. Il signor Favre parlò successivamente di Tunisi, della Germania, dell'Italia, della Grecia; io gli risponderò nello stesso ordine.

La quistione relativa a Tunisi è difficile e delicata. Il signor Favre ha tracciato un doloroso quadro della situazione della reggenza; egli disse con verità, ho il dispiacere di constatarlo io stesso, come essendo esaurite le risorse della reggenza, non solo mediante prestiti, ma per una cattiva amministrazione, essa era giunta ad essere completamente inferiore ai suoi bisogni.

Pei suoi prestiti e pei suoi debiti interni, la reggenza deve 160 milioni circa; gl'interessi variano dal 7 a 24 °|₀. Le entrate ascendono da 15 a 20 milioni. Questa situazione non ha due nomi. Il signor Favre disse ch'era il fallimento; temo ch'egli sia ben presso alla verità. (*Movimento*)

Questa situazione si aggrava ancora per la mala fede evidente del governo tunisino. Il tempo delle illusioni è passato; noi abbiamo adoperato tutte le risorse della diplomazia per ottenere soddisfazione in favore dei nostri nazionali. Siamo noi responsabili d'una situazione di cui soffrono i creditori francesi? No; e qui mi separo dal signor Favre. Egli ci rimprovera di non avere impedito che i due prestiti tunisini fossero quotati alla Borsa. Ma noi non avevamo nessuna ragione di proscrivere il primo, quello del 1863; la reggenza non aveva allora debiti esterni; il secondo prestito stesso non eccedeva le risorse della reggenza, che furono quindi compromesse da una straordinaria emissione di buoni del tesoro.

Del resto, io devo qui spiegare in quali condizioni interviene il ministero degli affari esteri in materia di prestiti stranieri. Non gli si domanda quale sia la situazione finanziaria dello Stato che contrae il prestito; gli si domanda se quello Stato è in buone relazioni con noi, e se il denaro prestato non dev'essere direttamente od indirettamente impiegato contro la Francia. Il ministero degli affari esteri non è dunque menomamente responsabile della quotazione alla Borsa. Spetta ai nazionali che prestano il loro danaro di constatare la situazione di coloro ai quali essi prestano. (*Benissimo!*)

Questa è una dottrina costante. Coloro che prestano ad un paese straniero in condizioni finanziarie diverse da quelle del loro paese e ad interessi aleatorii, devono riconoscere soltanto dalla cifra degl'interessi che il loro capitale può essere seriamente compromesso.

Il ministero degli affari esteri non può nuocere ad uno Stato, col quale la Francia è in buone relazioni. Sino ad un certo punto, si dice; sì, se dei nazionali vengono al ministero e chiedono informazioni sulla situazione di questo Stato, noi possiamo dire ciò che sappiamo. Ma nel caso attuale non lo si poteva neppur fare. La situazione di Tunisi è, infatti, per noi un mistero, malgrado tutt'i nostri sforzi per conoscerla. Il bey vuol egli prendere a prestito? egli è ricchissimo; ma quando gli si è prestato, la situazione cambia: egli è molto povero, non può pagare. (*Si ride*) Credete che non è sempre facile di conoscere la situazione finanziaria d'un paese.

Il signor Garnier-Pagès. — Lo sappiamo dalla Francia.

Il ministro. — Se ciò è difficile allorchè esistono tutt'i mezzi di controllo, allorchè gli affari sono diretti da uomini e da agenti, la cui abilità finanziaria non è posta in dubbio da nessuno, quali difficoltà vi saranno per un paese dove tutto è mistero, intrighi e dilapidazioni? Perciò, se ci avessero consultati sulla situazione della reggenza di Tunisi, che cosa avremmo potuto rispondere? Dapprima non se ne sapeva nulla: quindi i nostri buoni rapporti colla reggenza ci avrebbero imposto la riserva.

Quale è la situazione attuale? Il mio compianto predecessore aveva preso a cuore gl'interessi dei nostri nazionali; ma i suoi sforzi andarono a vuoto di fronte alla mala volontà, forse di fronte all'impotenza.

Un anno fa il bey, in seguito alle vive rimostranze del nostro agente, aveva consentito alla nomina d'una Commissione incaricata di esaminare le risorse ed i debiti della reggenza.

Decretata nel mese d'aprile ultimo, questa Commissione doveva essere composta di due funzionari della reggenza, di due notabili negozianti stranieri, di due mandatari francesi portatori di obbligazioni del prestito. L'on. signor di Moustier credè prudente di associare l'Inghilterra e l'Italia alla nostra azione e di riunire così tutti gli sforzi per indurre la reggenza ad entrare in una via regolare che le permettesse di far fronte in modo onorevole agli obblighi che gli sono imposti.

Egli proponeva, in un dispaccio che ho davanti agli occhi, che la Commissione da istituirsi fosse divisa in due Comitati: l'uno esecutivo, composto di due funzionari tunisini e d'un ispettore delle finanze francese, incaricato dell'esame della parte amministrativa; l'altro del controllo, composto di rappresentanti degl'interessi francesi e stranieri, avente per missione di verificare le risoluzioni e gli atti del Comitato esecutivo.

Ecco la situazione. Questa proposta è stata accettata dall'Inghilterra e dall'Italia, ma non lo è ancora stata dal bey di Tunisi. Speriamo tuttavia che, cedendo alle istanze delle tre potenze, egli consentirà al solo mezzo che possa permettergli di conoscere esattamente la sua situazione e di adempiere ai suoi obblighi.

Non ne dico di più. Non voglio impegnarmi a nulla, senonchè a fare tutto il possibile, diplomaticamente, per la difesa degl'interessi legittimi dei nostri nazionali. La forza della Francia, la sua potenza, la sua influenza politica, sono necessarie in principio alla difesa di tutti gl'interessi guarentiti dai trattati, il diritto delle genti e le convenzioni speciali. Esse non potrebbero essere a disposizione di alcuna intrapresa particolare (*Viva approvazione*).

Noi persevereremo nondimeno nei nostri sforzi di protezione. Allorchè la situazione sarà rischiarata, il governo vedrà quale è la miglior via da seguirsi. Non potrei dirne di più senza oltrepassare i limiti che mi sono imposti dalla prudenza (*Benissimo*).

Passo alle questioni europee. L'on. Favre s'inquieta del silenzio dei nostri documenti diplomatici sugli affari di Germania. Questo silenzio si spiega, non per un eccesso di prudenza timorata, ma per una ragione molto semplice, cioè che noi non abbiamo fatto cogli Stati tedeschi alcun negoziato speciale.

Il sig. Favre accusa egli forse questo riserbo quando esprime il suo timore che non siensi adoperati tutti i mezzi capaci di creare l'accordo? La nostra condotta attesta appunto il nostro sincero desiderio di mantenere i buoni rapporti evitando qualunque ingerenza negli affari puramente tedeschi. Mutamenti politici così considerevoli come quelli che avvennero nel centro dell'Europa, or sono quasi tre anni, non si compiono senza lasciare profonde tracce, senza che se ne risenta a lungo il contraccolpo.

Fra il momento in cui l'antico ordine di cose crolla e quello in cui tutto ha ripreso uno stabile assetto, evvi un periodo intermedio, più o meno lungo, laborioso, pieno di tendenze contraddittorie, di rammarichi, di pretensioni più o meno legittime, d'interessi in conflitto.

La Germania attraversa questo periodo. È un motivo per noi di evitare ogni ingerenza in questioni che non c'interessano direttamente. Motivi legittimi soli potrebbero indurci a dipartirci da questo contegno di astensione. Ora, nulla ce lo fa prevedere.

La Confederazione termina di organizzarsi, gli Stati del Sud si associano a questo movimento nel limite dei loro sentimenti di autonomia.

Noi non abbiamo da intervenire in quel movimento che non abbiamo creato; non lo faremo, salvo il caso che oltrepassasse i limiti, oltre i quali vi sarebbe offesa al nostro onore od al nostro diritto. Ma rispettosi pei diritti altrui, non abbiamo alcun motivo di temere che i nostri non siano del pari rispettati. (*Benissimo!*)

L'on. Favre lamentò la mancanza di comunicazioni sull'Italia.

Evvi una distinzione da fare in materia di documenti diplomatici: vi sono dispacci che appartengono solo a chi li scrive, ci si comunicano a titolo d'informazione, ma non ce ne è lasciata copia. È facile capire com'essi possano trovarsi nelle raccolte estere senza essere nelle nostre.

Noi non abbiamo soppresso alcun dispaccio, eccetto quelli che riguardano un negoziato ancora pendente e che sono relativi al *modus vivendi* proposto dall'Italia medesima e per mezzo nostro al governo pontificio. Ma nei dispacci che comunichiamo, noi siamo della massima sincerità.

I nostri rapporti coll'Italia sono d'altronde in ottime condizioni. L'onorevole Moustier diceva, due anni sono, che per rendere possibile il ritorno puro e semplice alla convenzione del 15 settembre, due condizioni erano necessarie.

La prima che l'Italia medesima avesse dato all'Europa prove esteriori, incontestabili, della sua ferma e sincera risoluzione di ritornare sulla via conservatrice; sono lieto di riconoscere che il gabinetto attuale dà ogni giorno nuove prove della sua volontà di mantenervisi. Vi è dunque progresso su questo punto.

Nella conferenza che recentemente ebbe luogo a Parigi, il rappresentante d'Italia fu uno dei più fermi difensori del principio del diritto delle genti; egli condannò energicamente l'uso delle bande, delle forze irregolari e di tutti i mezzi che cagionarono il deplorabile fatto di Mentana.

D'altro lato, vediamo con soddisfazione le forze materiali del governo romano stabilirsi, e le truppe pontificie bastare al mantenimento della tranquillità nella parte del territorio romano che non occupano i nostri soldati. Evvi dunque progresso anche da questo lato. Fra l'Italia che si dichiara pronta a mantenere tutte le condizioni dell'ordine stabilito colle stipulazioni del 15 settembre, ed il S. Padre che dichiara che le sue forze non possono ancora bastare a mantenere la tranquillità su tutto il suo territorio, verrà un momento che il governo francese dovrà ritornare puramente e semplicemente alla convenzione del 15 settembre. Ma questo momento non è ancora venuto.

L'onorevole Favre è arrivato quindi agli affari d'Oriente, restringendosi tuttavia alla questione greca. Egli rimproverò al governo di aver variato nella sua politica, o piuttosto di avere avuto tre politiche. Secondo lui, abbiamo sacrificato ed umiliato i greci, abbiamo abbandonato la protezione dei cristiani d'Oriente, e ci siamo fatti gli ausiliari della forza brutale contro la debolezza oppressa.

Mi permetta egli dunque di dire che non si è reso ben conto nè dei fatti, nè delle nostre intenzioni, nè dell'importanza, nè del carattere dell'atto che pose fine al conflitto.

L'onorevole signor di Moustier ha di già giustificata la politica del governo su questo punto. Le sue variazioni apparenti non furono che la continuazione di un pensiero unico: impedire un conflitto che poteva diventare una conflagrazione europea. Quando l'insurrezione di Creta scoppiò, noi la disapprovammo. Noi consigliammo al governo greco di non prestarle incoraggiamento alcuno.

Prolungandosi la lotta, ci siamo diretti alla Turchia per arrestare, per quanto si poteva, l'effusione del sangue, ma non abbiamo mai proposto di abbandonare l'isola di Creta alla Grecia. Più tardi allorchè fummo, come tutte le altre potenze, sorpresi dall'*ultimatum* della Porta, il nostro principale sforzo si volse, come sempre, a mantenere la pace generale. Tali erano le nostre disposizioni quando al 21 dicembre l'incaricato di affari della Prussia ci propose l'apertura di una Conferenza non per regolare gli affari di Oriente, ma per cercare di evitare le complicazioni che minacciavano la pace.

Il giorno 22 l'ambasciatore di Russia conte di Stackelberg appoggiava la proposta della Prussia. Noi l'accettammo senza esitanza, non già nella speranza di regolare gli affari d'Oriente — sapevamo che questa era una missione superiore per una Conferenza ed anche per un Congresso — ma per evitare complicazioni minacciose per la pace.

Tale fu lo scopo della Conferenza. Per conseguirlo bisognava limitare la questione: lo abbiamo fatto.

L'onorevole Favre ci rimproverò di avere sagrificati gli interessi della Grecia ed anche di averla umiliata. Questi due rimproveri sono completamente ingiusti.

Abbiamo noi sagrificati gli interessi della Grecia? Qual'era dunque la situazione? La Grecia non aveva nè soldati, nè denaro. Lo dichiarò essa stessa. Fu il gabinetto che succedette al gabinetto Bulgaris quello che constatò questa impotenza. Se noi non avessimo arrestata la Turchia, la Grecia sarebbe stata perduta.

Noi non l'abbiamo sagrificata, noi l'abbiamo salvata. (*Benissimo! Benissimo!*)

L'abbiamo forse umiliata? Le abbiamo chiesto concessioni di danaro, di territorio o scuse che potessero tornar lesive al suo onore, alla sua dignità? Nulla di tutto ciò. Noi abbiamo compreso che quanto più essa era debole, tanto più si dovea astenersi da domande che potessero provocare violenze dalla reazione della sua dignità. Noi le abbiamo chiesto semplicemente di accettare le regole del diritto pubblico seguite dal mondo intiero.

Noi abbiamo avuto riguardo alla sua dignità, perocchè abbiamo, per lunghi giorni, dato il singolare spettacolo dell'Europa che aspetta la pace o la guerra dalla decisione di un piccolo paese, senza altra forza che quella del diritto.

È questo un umiliarla? (*Nuova approvazione*).

La Grecia uscì dalla conferenza non indebolita, ma più forte, poichè essa scrisse sopra la sua bandiera principii che sono quelli di tutte le nazioni civili. (*Benissimo, benissimo*) Essa vi trovò un altro benefizio. Il suo giovane re di cui non si conosceva tutto il valore si rivelò in questa crisi difficile. Frammezzo alle violenze del partito rivoluzionario, egli seppe mantenere le sue risoluzioni con una fermezza incrollabile, cui godo rendere omaggio. (*Benissimo, benissimo*)

Non si risparmiarono alla conferenza nè i sarcasmi, nè il ridicolo. Si disse che essa avea fatta una sentenza platonica. Sia. Essa non disponeva di alcun mezzo coercitivo. Per la prima volta si deliberava, prima del conflitto, sul ristabilimento delle relazioni. Il risultato che si ottenne fu forse più grande di quanto si potesse sperare.

Le cose si acquetano. La calma si ristabilì non solo in Grecia, ma anche in Valacchia, in Bulgaria e nella Bosnia. Colla tranquillità ricomincia l'esame pacifico degli interessi. Noi vi prenderemo quella parte legittima che i trattati ci permettono di prendervi.

Abbiamo versato il nostro sangue e speso i nostri tesori nel 1856 per ottenere certe stipulazioni. Noi le manterremo. Esse garantiscono l'integrità del territorio ottomano, esse interdicono ogni ingerenza estera nei rapporti del sultano coi suoi sudditi. E si dirà che noi non avremo il diritto di consiglio? Mai no. Ma non abbiamo il diritto di immischiarci pubblicamente nei rapporti fra il sultano e i suoi sudditi. Il trattato del 1856 ce lo vieta.

Il sig. Favre ci rimproverò l'accoglienza disdegnosa che noi avremmo fatto alla deputazione delle isole Sporadi. Io risponderò che il ministero degli affari esteri non ricevette alcuna comunicazione diretta di questa deputazione. L'onorevole signor Rangabè, ministro di Grecia, fu il solo intermediario fra questa deputazione e il ministero. Io non era ancora a Parigi, ma era assai naturale che il ministero non accogliesse una deputazione di sudditi del sultano patrocinata dal ministro di Grecia. (*Benissimo*)

Se la deputazione si fosse indirizzata direttamente al ministero, essa avrebbe ricevuta un'accoglienza diversa, ma al momento stesso in cui dichiaravamo che non vi sarebbe alcun intervento tra il sultano e i suoi sudditi, ricevere una deputazione di sudditi musulmani per mezzo del ministro di Grecia, era cosa possibile? (*Viva approvazione!*) Se essa si fosse presentata direttamente io avrei potuto darle dei buoni consigli. Spero che i privilegi delle Isole Sporadi saranno rispettati. È questo il consiglio che noi daremo.

Ho risposto più brevemente ch'era possibile alle osservazioni dell'on. Favre. Credo di aver messo in sodo che le nostre relazioni estere erano buone e aver il diritto di dire alla Camera che la pace, oggetto di tutti i voti, non è nè compromessa nè incerta (*Benissimo*). Noi la manterremo con tutti i mezzi legittimi; faremo in Occidente ciò che abbiamo fatto in Oriente in condizioni diverse, tutti i nostri sforzi per conservare la pace.

L'onorevole Thiers parlava della responsabilità ministeriale. Ignoro in quali condizioni essa potrebbe stabilirsi, ma v'ha una responsabilità da cui nessuno potrebbe schermirsi; è quella che incorrerebbe davanti gli uomini, davanti Dio e davanti la storia colui che, cedendo a suscettibilità e ad ambizioni, compromettesse la pace e gettasse senza assoluta necessità, senza che l'onore o gli interessi legittimi lo richiedessero, due forti nazioni l'una contro dell'altra; avrebbe un conto severo da rendere a' suoi contemporanei ed alla storia.

Noi conserveremo dunque la pace con tutti i mezzi legittimi. Si accusò il governo di non aver politica. Ne ha una, ed è quella della pace. (*Benissimo*) Esso la difenderà, l'imporrà se starà in lui.

La pace è lo scopo sopra cui si concentrano i nostri sforzi. Noi la manterremo coll'aiuto del paese, col concorso dei grandi poteri pubblici e sopratutto coll'aiuto di Dio, aiuto che non ci verrà meno per tale scopo (*Movimento prolungato di approvazione — Applausi prolungati*).

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 12 *aprile*. — Venerdì scorso, verso le ore 3 pom., S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dal comandante generale della divisione, si recava a visitare la R. Casa Invalidi e Compagnia Veterani di Napoli. Egli s'intrattenne per un'ora e mezza circa nell'osservare tutti i dettagli di questo importante stabilimento, che mercè le indefesse cure ed il solerte ed intelligente indirizzo datovi dal maggior generale cav. Boldoni, ha ora acquistato quello sviluppo che pel passato non aveva mai avuto. Epperò ora soddisfa allo scopo propostosi dal governo di provvedere nel miglior modo alle esigenze di tanti vecchi militari quasi tutti carichi di numerosa figliuolanza, nonchè all'educazione di questa, fra la quale ve ne ha pur buon numero di orfani di padre e madre di ambo i sessi.

La R. Casa Invalidi si compone in oggi di circa 7,500 individui ripartiti in truppa numero 1,250, ed in mogli, vedove e figliuolanza di N° 6,210: questo totale di forze è ripartito nelle varie sedi di Napoli, Portici, Sorrento, Massalubrense, Capri e Caserta; ed in tutti questi siti sono praticate analoghe norme di quelle che reggono la Casa di Napoli, che componesi di circa 1,500 persone. Epperò vi sono organate infermerie per i vecchi, scuole pei giovani d'ambo i sessi, sale di lavoro per le fanciulle, essendo il lavoro un dovere per tutti indistintamente, ed il comandante se ne occupa non altrimenti che come un capo di famiglia o di stabilimento da giovani artigianelli.

Le scuole sono diurne e serali per secondare le esigenze del lavoro individuale, e sono rette cogli stessi metodi che le scuole pubbliche. Diffatti nelle varie scuole della Casa sono 1,628 individui che intervengono alle prime, ripartiti fra la classe infantile e la 3ª elementare, e 562 alle serali. Sebbene l'istruzione di canto si faccia per tutti, vi sono 74 allievi che intervengono alla scuola di musica.

Dippiù la stessa R. Casa provvede alle spese per N. 33 giovani più distinti che frequentano le scuole ginnasiali e liceali. Per cui provvede all'istruzione di 1,433 maschi ed 864 femmine. La scuola di ginnastica si fa per tutti nella Casa di Napoli.

L'educazione è poi data a tutti con quella larghezza di veduta che vogliono i tempi, diretta ad inspirare ai giovani sentimenti di moralità, di lavoro, e di devozione alla patria ed al Re.

Il Principe soffermossi a preferenza nelle infermerie dove sono trattenuti quei militari, che per ragioni di acciacchi o di età molto avanzata hanno bisogno di un regime e di un trattamento speciale. Ammirò i progressi degli alunni e delle fanciulle della scuola di musica, che eseguirono una cantata con a soli e cori, espressamente composta per la circostanza. Assistette inoltre agli esercizi ginnastici fatti dagli allievi.

S. A. R. nel dipartirsi da quello stabilimento esternò reiterate volte, al maggior generale cav. Boldoni ed al comandante generale della divisione, la sua piena soddisfazione per l'ottimo indirizzo e lo sviluppo dato a quello stabilimento, ove con mezzi molto limitati, oltre alle cure che ne ritraggono i vecchi militari e l'assistenza data alle loro famiglie, vengono educati più di 2 mila fanciulli dei due sessi, sviluppandone il fisico e l'intelligenza, ed apprendendo loro di buona ora ad essere ottimi cittadini ed a rendersi utili a se stessi ed al paese. Lodò pure la tenuta ed il contegno militare di tutto il personale, dirigendo particolari parole agli ufficiali superiori maggiore Guccione e Tanchi che si adoperano specialmente ad avere tali risultati, nonchè a tutti gli ufficiali di quella R. Casa.

Da tre giorni trovasi in Napoli il granduca Vladimiro di Russia. Egli prese alloggio all'albergo della Vittoria e pare conti di rimanere qui parecchi giorni. Sabato dopo il pomeriggio il principe Umberto, accompagnato dal generale Pettinengo e da varii ufficiali della sua Casa, recavasi a fargli la visita di uso, e ieri in onore di lui si dava a Palazzo un pranzo di gala, quasi tutti militari, poichè oltre il generale di divisione eranvi pure i generali Strada, Lombardini, Materazzo, Boldoni, Fontana, Bianchetti ed altri ufficiali superiori. In tutto una trentina di persone.

S. A. I. non poteva venire più a proposito per vedere Napoli nel suo splendore, poichè domani egli avrà largo campo di farsi un'idea della ricchezza del paese, essendo le corse il luogo di convegno di tutta la parte più elegante della cittadinanza. Migliaia di equipaggi si danno convegno in quella circostanza al campo, ed ognuno fa sfoggio di eleganza tanto nelle vetture e nei cavalli, quanto negli abbigliamenti. Sopratutto le signore, chè per esse è un'occasione attesa con somma impazienza per brillare e farsi ammirare.

Ieri, a quanto mi si assicura, è uscito il quarto numero del giornale clandestino *L'Italia Nuova*. Si vede che ora è una lotta tra l'autorità politica e gli autori dei passati numeri. Il deputato Pessina è l'avvocato difensore del signor Marziale Capo. Che io mi sappia, nessun altro arresto ebbe luogo per siffatto sgraziato affare, all'infuori del signor Baggio, segretario al tribunale militare di Napoli, che che vuolsi fosse in relazione col detenuto Scarpellini. Ad onta però di questo, l'attenzione pubblica è pochissimo occupata di siffatti avvenimenti. Essa si preoccupa molto di più delle lotte che avranno luogo fra poco in Parlamento, nonchè dell'esposizione finanziaria dell'on. Cambray-Digny. In attesa di siffatta esposizione, la speculazione sulla rendita pubblica si mantiene incerta e debolissima. Il proprietario di queste provincie è molto in pensiero sulle nuove imposte da cui è minacciato, e ciò senza distinzione di opinioni o di colore politico. I deputati partono per costì. Tutti i partiti si sono dati convegno in Palazzo Vecchio. Oggi si aspettano molti deputati di Sicilia.

Ecco, scrive il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 13, assumendo il suo ufficio, il delegato straordinario pubblicava il seguente manifesto:

« *Anconitani!*

« Chiamato per sovrano decreto alla reggenza temporanea dell'amministrazione del vostro comune, oggi n'assumo le importanti funzioni. Le sagge provvidenze date d'urgenza dall'illustre capo della provincia, e l'abnegazione operosa di egregio cittadino hanno per vero diminuite d'assai le gravissime difficoltà della mia missione; però essa sarebbe sempre superiore alle mie forze se mi dovesse venir meno il concorso di tutti gli onesti. Nell'interesse del pubblico bene io lo invoco, e me lo aspetto franco e leale!

« Ancona, 12 aprile 1869.

« Il R. delegato straordinario
« Avv. *Lamponi.* »

NOTIZIE ESTERE

A proposito delle trattative sulla quistione franco-belga leggiamo nella *Patrie* del 12:

« Il governo francese, mosso da un sentimento di conciliazione, che non si può abbastanza lodare, acconsentì a che fossero introdotte modificazioni nei primitivi contratti, e su queste indicazioni il signor Frère-Orban redige il nuovo progetto che comunicherà fra breve al ministro competente.

« Si assicura, che, secondo questo progetto, l'Est francese prenderà in affitto, per trent'anni, le strade ferrate in questione, col diritto di assumerne l'esercizio, e il governo belga riceverà, nel proprio interesse, tutte le guarentigie che può desiderare. Per mezzo di questo sistema e di mutue concessioni, le due potenze terminerebbero una questione che, da principio, pareva tanto difficile da risolvere. »

Da una corrispondenza parigina del 9 alla *Indép. Belge* togliamo il seguente brano relativo alle medesime trattative:

« In qual misura il progetto di Frère-Orban si avvicinerà alle intenzioni del governo francese o se ne allontanerà, voi comprenderete che non posso dirvelo fin d'ora. Ma ciò che affermo assolutamente, è la perfetta esattezza dei ragguagli che vi ho già trasmessi; affermo del pari che, finora, il gabinetto delle Tuileries mantiene la questione sul terreno che vi feci conoscere.

« Se il progetto di Frère-Orban si accorda del tutto colle intenzioni del governo francese, non occorre dire, che la questione sarà subito troncata. Se diverge per qualche punto di menoma importanza, forse l'accordo potrà stabilirsi direttamente in nuove trattative tra il sig. Frère ed i ministri francesi. In tal caso, la nomina della Commissione potrebbe divenire inutile, o almeno il suo lavoro si limiterebbe agli aggiustamenti particolari. Se finalmente il progetto di Frère si dipartisse notevolmente dalle pretese francesi, la Commissione avrebbe da esaminare con quali altri mezzi si potrebbe giungere ad un accordo.

« In tutti i casi si comincia a dubitare qui che Frère-Orban possa ritornare a Brusselle per la riapertura della vostra Camera dei rappresentanti, martedì prossimo. Tuttavia, nulla posso guarentirvi a questo proposito. »

Nuovi scioperi d'operai accompagnati da gravi disordini sono avvenuti in Belgio. Gli operai degli stabilimenti metallurgici di Cockerill e di Seraing presso Liegi si posero in isciopero, costringendo a fare altrettanto anche i loro colleghi che volevano rimanere tranquilli al lavoro. Accorsero la gendarmeria e le autorità e ristabilirono provvisoriamente l'ordine. Ma ben presto gli operai, accresciuti di numero, ricominciarono i disordini e le autorità furono bloccate in uno degli stabilimenti. Venne chiamata in fretta la guarnigione di Liegi a cui s'aggiunse anche un distaccamento da Brusselle. Pareva che gli operai accennassero a sciogliersi, ma dopo aver ricevuta la paga della quindicina, ricominciarono da capo a tumultuare, ed avvenne un conflitto tra i medesimi e le truppe, nel quale si ebbero a deplorare parecchi morti e feriti da entrambe le parti. Si temevano nuovi e più gravi disordini. Correva voce che gli operai fossero in numero di seimila. Non è ben definita la cagione di questi fatti, ma pare che sia, al solito, una domanda d'aumento del salario. Si hanno pure gravi sospetti che lo sciopero sia stato fomentato da agitatori estranei al paese.

Leggiamo nell'*Etendard* del 12:

« Informazioni trasmesseci da un corrispondente di Berlino, ci recano che la Prussia si va ognor più allontanando dalle sue antiche idee d'alleanza colla Russia per riavvicinarsi all'Occidente e specialmente alla Francia. Oggi alla Corte non vi sarebbe più che un piccolo partito che vorrebbe ancora cercare nel Nord un punto d'appoggio per la potenza prussiana.

« Il nostro corrispondente ci assicura che queste nuove tendenze riceveranno fra breve una pubblica consacrazione allo spirare del trattato fra la Russia e la Prussia che non verrà rinnovato. »

I giornali di Pest annunziano che il discorso del trono ungherese conterrà un passo eminentemente pacifico riguardo alla politica estera.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* dell'11:

« L'emigrazione dalla Boemia in Russia assume ogni giorno maggiori proporzioni. Da circa cinque settimane partono giornalmente da Praga parecchie famiglie che si recano in Russia colla ferrovia dello Stato.

Sono i distretti di Tabor e di Praga che hanno fornito il maggior numero di emigranti, e se si presta fede ai rapporti degli agenti d'emigrazione che viaggiano nelle campagne, l'emigrazione in Russia continuerebbe durante tutto l'estate. Sono partiti ieri colla ferrovia dello Stato, circa 70 contadini dei dintorni di Tabor. »

Secondo i giornali austriaci il tenente maresciallo di Koller, governatore di Praga, avrebbe consigliato, durante il suo recente soggiorno a Vienna, di aggiornare la cessazione dello stato d'assedio parziale in Boemia. Egli avrebbe dichiarato che non potrebbe portarsi garante del seguito d'un simile provvedimento.

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

« Un dispaccio particolare annunzia che sono avvenuti torbidi a Ploiesti (ne' principati danubiani) in occasione delle elezioni. Siamo in grado di dare pure dei particolari su fatti avvenuti a Bucharest.

« Il partito rivoluzionario tenne una riunione elettorale, e Bratiano, capo di quel partito, pronunziò un lungo discorso col quale dichiarò ch'egli ed i suoi amici cospiravano nell'interesse del proprio paese e cospirando adempivano un sacro dovere.

« In seguito a questo discorso, gli amici di Bratiano vollero fare una dimostrazione nella strada, ma il prefetto di polizia Zaganesco fece affiggere tosto il divieto di riunirsi per la medesima.

« I rivoluzionari decisero di passar oltre e si sparsero per le vie gridando: *viva Bratiano! viva il popolo!* La forza pubblica fece il proprio dovere, sciolse l'assembramento senza ferire alcuno, e il popolo, dando ragione al partito moderato, votò contro Bratiano e i suoi amici. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene un R. decreto del 7 marzo, a tenore del quale, a partire dal 1° maggio prossimo venturo i comuni di Mirabello San Bernardino e Corte Sant'Andrea sono soppressi ed aggregati a quello di Senna Lodigiana.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

« *14 aprile, ore 11 1/2 ant.*

« Verun cambiamento degno di nota nello stato dell'infermo. Notte quieta. Preso cibo.

« *Dott.* Briganti
« *Prof.* C. Burci. »

Ecco ora il bollettino sanitario del senatore Scialoia:

« *14 aprile, ore 1 pom.*

« Il malato ha molto sofferto nelle prime ore della notte pei rinnovati disturbi dello stomaco; è perciò un poco più abbattuto e scoraggiato. Febbre mite.

« *Prof.* Burci.
« *Dott.* Borgiotti. »

IMPRESSIONI D'UN VIAGGIO AEREO

Reduce da una escursione fatta nei possedimenti impalpabili e sterminatissimi di messer Eolo, credo che non Le sarà discaro, egregio signor Direttore, di sentire in poche parole, e scevro da qualunque esagerazione, il racconto dell'ascensione del *Colosse*, avvenuta ieri l'altro al Politeama Fiorentino.

Era già mio lungo ed antico desiderio quello di prender parte una volta o l'altra ad una gita di piacere nella regione delle nubi, sempre quando però mi fosse dato di compierla in compagnia e sotto la guida di un areonauta che alla bravura, al sangue freddo, al coraggio personale, accoppiasse in larga misura quelle cognizioni speciali che solo si acquistano con una lunga esperienza e con lo studio indefesso di quelle leggi — così armoniose nel loro disordine apparente — che regolano e danno vita, moto ed anima a tutto il creato. Tutte queste qualità si trovano riunite nel signor Godard Eugenio, che oltre all'essere quel celebre areonauta a tutti noto, è pure una distinta, gentile e colta persona.

I viaggiatori erano quattro, cioè il barone Liebenstein, l'avvocato Carlo Galeotti, il signor Carlo Pardo ed io, gli ultimi tre italiani, e — veggasi combinazione — questi tre italiani, romano il primo, fiorentino il secondo, piemontese il terzo, erano per così dire i rappresentanti delle tre città, cui il destino assegnò la sorte gloriosa d'essere capitali d'Italia, cioè Torino, 1ª tappa, già decapitata; Firenze, 2ª tappa, vive in uno stato di provvisorietà; 3ª Roma, meta e punto luminoso cui convergono tutte le aspirazioni nazionali onde fissarvi stabilmente la sede dei nostri penati.

Noi spiccammo il gran volo alle 5 10, ed alle 5 22 ci trovavamo già all'altezza di 600 metri da terra.

Dire cosa si passa nell'anima in quel momento in cui si sente il corpo, come molla scattata, slanciarsi verso il cielo; esprimere l'emozione dolcissima ed ineffabile che vi trascorre di vena in vena, che tutto v'innonda, che dal cuore rifluisce al cervello, che vi esalta, vi seduce, vi rapisce, v'inebbria; descrivere, insomma, quell'entusiasmo senza eguali, quantunque muto e tranquillo, ch'eleva d'un tratto la vostra mente ai concetti più grandiosi, ai più sublimi pensieri, è cosa tale che io ritengo impossibile a farsi, giacchè anche la parola la più ardita, ed eloquente, ed incisiva, la tavolozza la più ricca, lo scalpello più sicuro, non riuscirebbero, anche solo approssimativamente al vero, a tradurre in iscritto, sulla tela o nel marmo, quel non so che d'indefinito, d'incomprensibile, di voluttuoso che circuisce in quei momenti tutto il vostro essere, e lo signoreggia, lo ammalia con tanta potenza di soavità.

Ma ecco che il pallone ci porta sempre più in alto, e le persone dapprima, e poi le case meno grandi, e poscia i palazzi monumentali, e quindi gli alberi e le ville nella campagna, le colline, i monti, tutto s'impicciolisce, eppure, oh singolarità! l'occhio distingue sempre con una precisione ed una chiarezza meravigliosa, ed a distanze enormi, tutti gli oggetti; e non una vertigine, non un capogiro, guardando da sopra in giù a quell'altezza immensa. Alle 5 47 si raggiunge la massima altezza (1700 metri circa), e precisamente in quel punto il barone Liebenstein preparava ai suoi compagni una gentile e gradita sorpresa: ecco, vola via il turacciolo da due bottiglie di Sciampagna, e col bicchiere colmo dello spumante e squisito liquore tutti mandano col cuore un affettuoso saluto ai loro cari lontani e lo affidano, prezioso messaggio, ai zeffiri abitatori delle eteree regioni.

Si discende, si lambiscono le più alte foglie degli alberi, si sfiora l'erba dei prati, ma poche manate di zavorra gettate via a tempo dal nostro duce ci risospingono in alto, e nuove emozioni, nuove sorprese, nuovi incantesimi (per noi profani sino allora a quello spettacolo imponente, sempre variato, grandioso, sublime) ci attendono, ci seducono, ci rapiscono. Si attraversano vallate e colline, e finalmente giunti di faccia alla foresta immensa di pini che riveste ai fianchi, e sotto e sopra tutto il monte, nel cui seno timidetta si nasconde la badia di Vallombrosa — come vergine pudibonda fra le braccia della madre protettrice — si discende di nuovo, ma questa volta per toccar terra davvero e fermarvisi e riprendere il nostro posto fra i parenti, gli amici, i colleghi, lasciati per brevissima ora; e tutto ciò succede dolcemente, senza scosse, senza il menomo disagio, senza neppure aver d'uopo di ricorrere all'àncora; sortiamo in fine — sono le 6 15 — dalla navicella, la quale, balia pietosa ed amorevole, ci aveva fino allora cullati attraverso gli strati atmosferici, ed a cui, devo dirlo, diedi ben a malincuore il mio addio.

Noi ci troviamo sul declivio di una collinetta, sulla sponda diritta dell'Arno, vicino al ponte S. Ellero, ed a due tiri di fucile dalla villa del marchese Gerini, situata a tre miglia sopra Pontassieve. Con funi viene assicurato a tronchi d'alberi il *Colosse* colla navicella, e qui comincia l'operazione, non molto difficile, ma delicata però e che richiede assai riguardi e precauzioni, dello sgonfiamento del pallone; ma la fortuna, che ci aveva protetti fino allora, d'un tratto ci abbandona, ed a nostro malgrado ci fa assistere ad uno spettacolo di ben'altra natura. I villici e campagnuoli di quei dintorni, accorsi in gran numero, fanno ressa, e quantunque non chiamati, vanno a gara nel volere assolutamente prestare la loro opera; pretesto — l'aiuto; scopo diretto — lo scroccare qualche denaro.

È ben doloroso che il fatto del quale andrò ora accennando di volo le principali circostanze, abbia potuto verificarsi a pochi passi dalla capitale, e che la inqualificabile scena dovesse aver luogo proprio sulle sponde dell'Arno, del più gentile fra i gentili fiumi che bagnano le terre italiche.

Si stava, ho detto, sgonfiando il pallone che, docile alla manovra diretta dal sig. Godard, veniva bel bello ripiegandosi sopra sè stesso e lasciava sfuggire il gas dalla valvola aperta alla sua sommità. Si era fatto e si faceva il possibile per allontanare e sospingere indietro i curiosi; a tutti poi si era raccomandato vivamente di non fumare e di non accendere punto fiammiferi. Vana raccomandazione! Ecco che guizza una fiamma, il gas si accende rapido tutto all'intorno, un rumore sordo come il rombo lontano d'un cannone precede ed accompagna lo scoppio del *Colosse*, ed in un baleno una corona di fiamme alte, serpeggianti, che si curvano e si ripiegano a diritta, a sinistra, sul centro, riducono in cenere il magnifico pallone con tutto il suo cordame. Bisognava aver visto in quel momento il sig. Godard ritto in piedi a contemplare la subita rovina di un'opera cara e preziosissima, frutto di lunghe fatiche e fattura delle sue proprie mani, sua provvidenza del presente, sua speranza dell'avvenire! Fu uno spettacolo brevissimo, ma quanto più terribile! A chi non fu lesto a volgere le spalle toccò qua e là qualche scottatura, ad alcuno la vampa lambì la barba ed il viso, ed a due o tre fece man bassa sulla giubba o cacciatora deposta un momento prima sull'erba.

Ognuno che abbia un po' di fior di senno in capo crederà qui che per un sentimento di rispetto al dolore ed alla sciagura toccata così repentinamente al sig. Godard, quei contadini — dopo essere stati causa unica e diretta del disastro, avranno assunto un contegno più rispettoso e prudente. Oibò! Fu invece un'alzata generale di scudi per inveire subito contro il sig. Godard e suoi compagni, tutti si atteggiarono a vittime, e lì cominciò una lunga sequela di ingiurie al loro indirizzo e di intimazioni per essere pagati tantosto proprio sul luogo del luogo, ed, oh miracolo! il numero delle cacciatore e dei cappelli diventati preda delle fiamme si trovò d'un tratto triplicato!... E tutti quei buoni ed eccellenti villici avevano certamente nella giornata sentito la messa, assistito al vespro e presa la santa benedizione. Ecco come si pratica il Vangelo nelle classi agricole delle nostre campagne!

A me ripugna ora il descrivere minutamente ciò che successe in quel tafferuglio; furono brutture su cui è meglio stendere un pietoso velo: tralascio quindi e passo oltre subito, tanto più che mi è già passato il pizzicore che in quell'istante sentii bruciarmi terribilmente alle mani..... Il Signore mi saprà grado un bel giorno di tanta pazienza!

Come si potè, così alla meglio, e coll'aiuto anche di parecchi fra quei zoticoni che non avevano affatto perduto il senno, si raggiunse la vicina villa del marchese Gerini, dove raccolti dall'ottima famiglia del Battaglini ci fu accordata larga e cortese ospitalità, e dopo un'ora di riposo tutti cinque sopra due barrocci e scortati da tre servi della fattoria armati di fucile a doppia canna (il Battaglini, dabbene e fino conoscitore dei luoghi, volle ancora a nostro riguardo prendere questa misura di precauzione per tema forse di qualche brutto tiro da parte di quegli indemoniati) fummo trasbordati sull'altra riva dell'Arno e partimmo alla volta di Pontassieve. Vi arrivammo alle 10 15 e dopo breve fermata si ripartiva nuovamente per rientrare in Firenze al tocco dopo la mezzanotte. È così finì il nostro viaggio, ricco di emozioni svariatissime, cominciato sotto felici auspici, ma che poco mancò finisse con un'odissea in sedicesimo.

Ma non è finito ancora il mio dire — Tutti i giornali non solo furono unanimi nel disapprovare con acerbe parole gli inqualificabili atti di vandalismo toccati di volo qui sopra, ma accolsero pure con favore ed hanno promesso di appoggiare caldamente il progetto dovuto all'iniziativa de' quattro viaggiatori che accompagnarono il sig. Godard nella sua ultima ascensione, di aprire una pubblica sottoscrizione a suo favore onde indennizzarlo in in tutto od in parte del grave rovescio finanziario subito per la perdita del *Colosse*.

Al sottoscritto dunque, cui si associano di gran cuore i suoi tre compagni di viaggio, non resta più che esprimere un voto, ed è: — Possano le speranze concepite tradursi presto in atto — possa il sig. Godard nel giorno in cui rivolgerà altrove i suoi passi, e dopo e sempre, dire nell'intimità del cuore: — sì, è vero, anche in Italia ci sono anime generose, sì, è vero, l'antica gentilezza fiorentina non è una vana parola.

Firenze, 13 aprile 1869.

Luciano Paolo.

La nota di sottoscrizione in favore del signor Godard, allo scopo di alleviare il danno da lui sofferto per l'incendio del suo pallone si trova nei susseguenti stabilimenti:

Caffè di Parigi, caffè Doney, magazzino Bardi Santa Maria Maggiore, magazzino Mauche, via Tornabuoni, N. 13; e ciò indipendentemente dalle sottoscrizioni che vengono raccolte dai compagni di viaggio dal signor Godard.

Ieri sera alle 10 1/2, per futile causa vennero fra loro a rissa, nei camaldoli di S. Frediano, Ferdinando T. d'anni 26, la moglie e figli Luigi B., Pietro B. e altri due giovinastri, tutti trippai, dimoranti in quel quartiere. Nella rissa rimase ucciso Ferdinando T. in seguito di colpi di coltello vibratigli al petto da Luigi B. A cura della Ispezione di S. Spirito, coadiuvata anche dall'arma dei R. carabinieri furono immediatamente arrestati l'autore e i complici di questo delitto.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore,

Cotesto giornale ha già fatto rilevare le coincidenze dei *numeri* così detti *del Papa* nella estrazione del 10 aprile. Però ha dimenticato il quinto numero, e di notare che l'ordine stesso dell'estrazione adombra una frase. Infatti Pio IX essendo nato il dì 13 maggio 1792, avea 26 anni quando celebrò nel dì 11 aprile 1869 la sua prima messa. E la estrazione del 10 aprile coll'ordine dei suoi numeri ripete: *Pio 9° nel 69 il dì 11 aprile solennizzò il 50° anniversario della prima messa celebrata in età di anni 26.* — 9 69 11 50 26 — Va bene? È caso?

Suo devotissimo
Un cattolico che non ha giuocato.

Bollettino meteorologico del dì 14 aprile ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato bello e calmo.

Nell'Italia il barometro si è abbassato di 4 mm. in media. La pressione atmosferica è diminuita ancora di 4 a 9 mm. in parecchie stazioni del N. O. d'Europa. È prossimo di nuovo il cattivo tempo.

Nella giornata del 13 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di $+ 24,0$ e la minima di $+ 9,0$.

La *Rivista Universale* del 10 aprile contiene:

1. La Fisica del Globo. *Avv. B. Drago.*
2. Sulle Marche d'Italia. (Cont.) *Avv. C. Desimoni.*
3. Il Concilio ed i Cattolici francesi. *Francesco Beslay.*
4. Rivista Bibliografica. — Alcune parole agli operai della manifattura di Doccia. — *G. Biano.*
5. La Polemica Cattolica. *X.*
6. Rassegna della quindicina. *Orazio Rossi.*
7. Cronaca della quindicina. *X.*

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 14 APRILE

Presidenza del presidente MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1869.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Pasini (ministro) chiede l'urgenza sopra il progetto di legge presentato ieri per maggiori spese rese necessarie dalle alluvioni dell'anno scorso.

È accordata.

Si accordano vari congedi.

Pres. annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato i poteri dell'on. Pisacane a deputato del collegio di Amalfi.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sul capitolo 9 (Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali — Spese eventuali) il ministero chiede L. 3,514,800; la Commissione non accorda che L. 3,206,382.

Inoltre la Giunta propone a questo capitolo la seguente mozione:

« Invitare il ministero ad ordinare la completa riforma e l'unificazione di sistema amministrativo e tecnico, inclusa la Venezia;

« Che il bilancio della spesa sia presentato a dovere per titoli prefissi e precisati;

« Che le opere di grosse riparazioni straordinarie, di sistemazioni d'argini, miglioramenti, ecc., alle arterie di grandi fiumi, eccedendo il limite di lire 30 mila di costo, siano trattate nel loro insieme su viste late e comprensive per legge speciale che tutte annualmente le abbracci;

« Richiamare a stretta osservanza il disposto dell'art. 174 della legge generale sui lavori pubblici per ottenere che le arginature dei fiumi secondari siano curate dai rispettivi consorzi, sotto la sorveglianza della rappresentanza provinciale. »

Cadolini esamina partitamente le proposte fatte dalla Commissione dal punto di vista tecnico ed amministrativo. L'oratore combatte le idee del relatore, che cioè le spese per gli argini e per i canali non sono equamente ripartite per tutte le provincie. Gli è evidente che le spese di arginatura non possono essere impiegate che nelle provincie nelle quali si trovano fiumi. Prova ne sia il Veneto dove la condizione topografica rende necessarie molte spese che non sono richieste da altri territori.

L'oratore combatte la riduzione proposta dalla Commissione, perchè crede che questi risparmi proposti così in via empirica non fanno che produrre maggiori spese. Trova che il relatore doveva apertamente rivelare gli abusi dei quali è fatto nella relazione lontanissimo cenno.

I lavori idraulici meritano tutta l'attenzione della Camera ed essi devono essere continuati se non vogliamo vedersi rinnovare i danni delle alluvioni dell'anno scorso.

Ricciardi vorrebbe che un canale della Terra di Lavoro fosse reso all'agricoltura. Sotto i Borboni esso serviva alla caccia per abbeverare i regi cinghiali (*Ilarità*).

Pasini dice che prenderà informazioni in proposito.

Michelini crede che sarebbe meglio che il lavoro dell'arginatura dei fiumi spettasse alle provincie. Così non vi sarebbero più conflitti e maggiori economie.

Breda dice che l'economia di L. 300,000 proposta dalla Commissione a questo capitolo non è da essa giustificata.

La prima ragione da essa addotta che le *grosse* riparazioni esigono progetti di legge speciali fu ribattuta già dall'on. Possenti.

Sarebbe strano che il ministro, che ha l'obbligo di provvedere al chiudimento delle rotte *ed al ripristino* delle arginature, non avesse il *diritto di* inscrivere in bilancio le relative spese.

La seconda non è una ragione propriamente, ma un raziocinio curioso assai.

« L'allegato D, essa dice, dimostra che pei lavori pei quali furono preventivate L. 204,636, il ministro domanda L. 815,421. »

Ebbene, leviamo altre L. 307,000. Ma il ministro ha classificato le spese e si è limitato a chiedervi soltanto le *urgentissime*: e di quali di esse si vuol fare il sacrificio?

Le conseguenze del risecamento nelle spese di questa natura sono rovinose.

Fra tutti i carozzini possibili essi sono i peggiori.

Dice che la Camera gli permetta di esprimere la sua meraviglia perchè la Commissione faccia perdere un tempo prezioso per un risparmio impossibile mentre ieri (e la Commissione lo sapeva) il ministro presentò un progetto di legge per una spesa in lavori idraulici di L. 7,000,000, dei quali uno è speso e due sono di già impegnati.

Prosegue dicendo che le spese si dividono in necessarie, utili e di lusso.

Cassate tutte le spese di lusso.

Limitate all'*osso* le utili, protraendo, se volete, l'esecuzione di strade ferrate e d'escavi di porti.

Ma le spese *necessarie*, quelle, cioè, che s'incontrano per assicurare la vita e le proprietà dei cittadini, come l'esistenza dello Stato, non possono essere falcidiate.

Egli dice che voterà la somma proposta dal ministero.

Non può lasciare poi passare senza osservazioni le cose scritte dal relatore relativamente ai lavori idraulici nel Veneto.

S'egli non sapesse che l'on. Monti è un distinto ingegnere, da quanto disse dell'ammontare di quei lavori e del ritardo nella classificazione delle opere, non lo avrebbe certo desunto.

Non creda, prosegue, l'on. Monti, cosa da poco la classificazione delle opere idrauliche nel Veneto; e perchè se ne persuada, basterà dirgli ch'esse sono così importanti, che in trentadue anni l'Austria, pei soli cosidetti fiumi regi, spese oltre a tre milioni di lire annue, delle quali oltre metà nelle due sole provincie di Padova e Rovigo.

Soggiunge che l'importanza dei lavori idraulici in quelle provincie avrebbe dovuto determinare il governo a presentare alla Camera il progetto di legge sui lavori pubblici affinchè i rappresentanti di essa potessero sottoporre ai loro colleghi quelle osservazioni e temperamenti che fossero del caso, vista l'eccezionalissima loro condizione nei rapporti idraulici.

Egli deplora che quella legge sia stata estesa al Veneto ed al Mantovano per decreto reale in data 14 dicembre 1866, ossia poche ore prima che la prima volta i deputati di quei paesi sedessero nell'aula parlamentare.

Tutti ricorderanno infatti che la sessione fu aperta il giorno successivo e che quel decreto fu il regalo di nozze che si ebbe il Veneto.

Ma forse si ignora dalla Camera o che quella legge non poteva essere estesa a quella provincie senza opportune modificazioni, ovvero che nella perequazione fondiaria si doveva avere ai risultati economici di quella legge conveniente riguardo.

Infatti il catasto nel Lombardo-Veneto venne eseguito sulle stesse basi e criterii direttivi senza detrazione alcuna per le spese di difesa dalle piene, perchè dal governo venivano esse sostenute.

E per conseguenza due fondi egualmente produttivi situati, uno nelle provincie di Padova o Rovigo e l'altro in quella di Brescia, vennero egualmente estimati.

Ora, domandò l'on. Breda, se le spese dei lavori idraulici addossati alle provincie non sono poi eguali o proporzionali, quale valore può avere la perequazione eseguita nelle imposte delle provincie venete prendendo per base le imposte pagate dalle lombarde?

Nessuno dei deputati veneti protestò pel modo col quale fu estesa al Veneto la legge sui lavori pubblici e nessuno protestò per la inesatta perequazione avvenuta nella fondiaria, e ciò per carità di patria.

Egli spera però che quando venisse portata innanzi alla Camera la questione, essa sarà esaminata con quella benevolenza che non le fu mai difetto quando si tratta di una giusta causa sulla quale deve essa pronunciare il suo giudizio.

LA CAVA combatte anch'egli la riduzione proposta del relatore perchè quelle economie renderebbero sicuramente necessarie spese molto maggiori in un prossimo avvenire.

MONTI CORIOLANO (relatore) osserva che i nomi dei membri della Commissione del bilancio bastano a garantire delle intenzioni di essa nel proporre economie.

Le riduzioni le fa tutte la Commissione e non il solo relatore; quindi la responsabilità spetta ad essa e non a lui solo.

L'oratore combatte lungamente le obbiezioni mosse dagli on. Breda e Cadolini. Trova che essi non fecero che divagare e non esposero punto argomenti che si riferiscano realmente all'oggetto che è in discussione.

CADOLINI trova che chi ha realmente divagato non sono gli oppositori, ma il relatore. Adduce nuovi argomenti per provare doversi approvare la somma chiesta dal ministro.

CAVALLETTO trova che il relatore non conosce sufficientemente la materia allorquando assicura che nei lavori idraulici non vi sono sufficienti garanzie. Vi sono sempre perizie, pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed anche del Consiglio di Stato allorchè la spesa supera le 10 mila lire. Ognuno vede dunque che sopra questo argomento vi sono sufficienti garanzie legislative.

Non è altrimenti esatto che le spese non possano passare le 30,000 lire perchè qualche volta se ne spendono anche 100,000. D'altronde, ci vorrebbe altro, che per fare un lavoro si dovesse aspettare che la Camera ne avesse approvato il relativo progetto di legge. Se così si facesse, per non spendere subito 30,000 lire bisognerebbe spenderne più tardi 3 milioni.

RICCIARDI si dimostra addolorato, che mentre le Commissioni del bilancio si rompono il capo per trovare qualche economia, la Camera rende vani tutti questi sforzi proponendo aumenti. Ed è tanto più doloroso questo fatto, che le domande d'aumento vengono quasi sempre dall'opposizione. È cosa da fare fremere quando si pensa che il mio onorevole amico Mellana propone un aumento di 20,000 lire per ricompensa ai carabinieri per i furti di campagna.....

PRES. Ella sa che,

« Cosa fatta capo ha! » (*Ilarità*)

RICCIARDI. Allora propongo che la Camera approvi la somma ridotta dalla Commissione.

PASINI appoggia le idee esposte dall'on. Cavalletto e sebbene gl'incresca di trovarsi in disaccordo colla Commissione, è costretto a non accettare la economia da essa proposta.

Dichiara poi, che in quanto alle proposte della stessa Commissione, il governo accetta la prima e seconda di queste proposte, ma respinge la terza e la quarta.

La Camera approva le due prime e respinge alla quasi unanimità la terza.

Sulla quarta il relatore dichiara di non insistere.

Viene respinta a grande maggioranza la economia proposta dalla Commissione, ed approvata invece la somma chiesta dal Ministero.

Viene quindi approvato senza discussione il capitolo 1° (Manutenzione e riparazioni d'argini e canali — Spese fisse) per L. 396,000.

Il capitolo 11 riguarda le quote di concorso ai comuni e consorzi per opere idrauliche per lire 50,000.

PASINI non chiede aumenti a questo capitolo, perchè non vuole modificare la somma dapprima chiesta, ma osserva che tutti i giorni giungono al Ministero pressanti domande di sussidi. Quindi lascia giudice la Camera sulla opportunità d'un aumento.

BREDA osserva che la Commissione convenne che trovava tenue questa somma; perchè non l'ha essa aumentata? Non accordando sussidi, il governo pregiudica gl'interessi delle provincie e delle popolazioni, e potrebbe anche esporsi al rischio di essere condannato alla rifusione dei danni. Queste eccessive economie non hanno ragione di essere, e la Camera dovrebbe seriamente pensare alla grave questione che fu testè sollevata.

PASINI (ministro) afferma che la somma è insufficiente; perciò sarebbe bene che la Camera si decidesse di aumentarla.

BREDA aggiunge brevissime considerazioni.

MASSARI STEFANO dimostra la necessità di porre riparo alle sponde del torrente Parma, onde impedire gli straripamenti deplorati l'anno scorso.

L'oratore propone un aumento di 200,000 lire a questo capitolo.

PASINI trova che i lavori per il torrente Parma potrebbero essere argomento di uno speciale progetto.

Crede che la Camera farebbe bene di aumentare questo capitolo di 50,000 lire.

BREDA appoggia la domanda del ministro.

Essa è approvata dopo prova e controprova.

Sul capitolo 12 (Eventuali per lavori idraulici) il Ministero chiede L. 550,000 e la Commissione non accorda che 300,000 lire.

PRES. annunzia un'interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso sulla questione romana e sui nostri rapporti internazionali.

MENABREA accetta questa interpellanza e vi risponderà volontieri, ma vorrebbe che essa fosse rimandata dopo la esposizione finanziaria e dopo la discussione degli importanti progetti di legge che la Camera deve esaminare.

LA PORTA si lagna di questa proposta di rinvio indefinito delle interpellanze. Quasi si sarebbe tratti a supporre nelle parole dell'on. presidente del Consiglio delle remote intenzioni.....

PRES. Le intenzioni, ella non ha il diritto di giudicarle, nè lo può.

LA PORTA dice che giudicò le parole e non le intenzioni. Osserva che accettando la proposta dell'on. Menabrea, le interpellanze sarebbero rimandate alle calende greche.

MENABREA respinge nel modo il più assoluto le insinuazioni che l'on. La Porta ha creduto dover fare contro il presidente del Consiglio. Il governo non ha mai negato il diritto d'interpellanza, ma altro è riconoscere un diritto, altro è approvare che di esso si faccia uso in un momento poco opportuno.

Ed infatti il paese si duole e si duole giustamente che la Camera non proceda colla necessaria alacrità, e ciò perchè nelle discussioni di estrema urgenza s'intercalano sempre argomenti estranei. Siamo già alla metà dell'anno ed i bilanci non sono ancora votati. Ora è per tutti evidente la necessità di votare questi bilanci. Dopo che ciò sarà fatto il Ministero risponderà volontieri a tutte le interpellanze che ai deputati piacerà di muovere.

OLIVA osserva che ben due volte la sinistra propose che i bilanci si discutessero, ma che due volte questa loro proposta fu respinta. È colpa dunque del Ministero se essi non sono ancora votati. Del resto, l'oratore consiglia i suoi amici, i quali firmarono la domanda d'interpellanza, di non insistere, mentre è evidente che essi avranno l'occasione di discutere la nostra politica estera al momento in cui si discuterà il bilancio degli esteri.

MENABREA dice che è sommamente inopportuno che ad ogni momento si vengano a sollevare questioni politiche allorchè vi è assoluta necessità di discutere leggi importanti.

MICELI osserva che il diritto di interpellanza è un diritto sancito dalla Costituzione ed è strano che l'on. Menabrea venga qui con certe interpretazioni a mettere in dubbio questo diritto (*Rumori*). Accetta il consiglio datogli dall'on. Oliva e ritira l'interpellanza.

MENABREA. Io non ho avuto la fortuna di essere capito. Non mi è mai venuta in mente la idea di contestare ai deputati il diritto d'interpellanza, non ho mai detto nè pensato questo, nè ho pensato a respingere la interpellanza, ma io credo che nessuno qui vorrà contestare al governo il diritto di esprimere la sua opinione sull'opportunità di una discussione o di una interpellanza. Del resto dal momento in cui viene ritirata l'interpellanza....

LA PORTA. No! no!

PRES. Come no? Se l'ha ritirata uno dei firmatari?

MENABREA. Dal momento in cui si è ritirata l'interpellanza e che si vuole sollevare la questione all'atto della discussione del ministero degli esteri, la Camera deciderà se ne dovrà discutere o meno (*Proteste e rumori a sinistra*)

LA PORTA. Forse così parlando, il presidente del Consiglio si è rammentato del giorno 22 dicembre 1867. Anche allora egli non voleva che si parlasse di Roma, ma la Camera ne lo costrinse; di quel giorno noi ce ne vantiamo.

Del resto, qualunque cosa faccia e dica l'onorevole Menabrea, la questione di Roma è in Italia sempre all'ordine del giorno. Noi non vogliamo che qui si segua obbedienti la politica proclamata a Parigi, e fino a che un soldato francese sarà a Roma....

A destra: Chi li ha chiamati?

LA PORTA. Fino a che un francese sarà a Roma e che essa non sarà capitale d'Italia, noi sempre ne discuteremo. Ritiriamo la interpellanza, ma solleveremo la questione sul bilancio degli esteri, perchè noi vogliamo la luce.

MENABREA. È strano che l'on. La Porta si proclami qui il solo campione del diritto nazionale (*Ilarità*). Io non so davvero che luce egli cerchi e quali maggiori schiarimenti egli voglia dopo la pubblicazione del *Libro Verde*. Si persuada l'on. La Porta che in fatto di diritto nazionale anche il Ministero ha la pretesa di tutelarlo convenientemente. Ripeto poi che potrei rispondere anche subito alle interpellanze, ma mi preme di più che si finiscano i bilanci, dei quali vi è vera urgenza, ed io pregherei gli on. Oliva e La Porta a voler proseguire anche oggi nello zelo che hanno dimostrato in passato per la loro sollecita discussione.

PRES. Allora, dal momento in cui l'interpellanza è ritirata l'incidente è esaurito.

MICELI. Non signore; domando la parola.

PRES. Allora non è esaurito. (*Ilarità*) Parli pure.

MICELI. Io sono obbligato a protestare contro le parole del presidente del consiglio. (*Oh! oh!*)

Si o signori, protesto ed altamente. Il presidente del Consiglio ha negato il nostro diritto d'interpellare il governo...

PRES. Si sarà male espresso. (*Ilarità*)

MICELI. Lo ha negato. Questo diritto stà nella costituzione e noi vogliamo usarne. Non possiamo ammettere le teorie dell'on. Menabrea il quale crede che la Camera debba decidere se noi abbiamo diritto di fare interpellanze. (*Oh! oh!*)

MENABREA. Non ho mai sognato di dire una cosa simile.

MICELI. La questione di Roma è grave e noi abbiamo diritto di sapere come vanno le cose. (*Movimento d'impazienza*) Ritirando l'interpellanza noi intendiamo di risollevare la questione in occasione della discussione del bilancio degli esteri.

PRES. Pare che l'incidente sia ora esaurito e che si possa continuare a discutere il capitolo 12. (*Ilarità*)

Dopo varie osservazioni degli onorevoli Monti, Cadolini, Possenti e Pasini, la Camera respinge dopo prova e controprova la riduzione di 250,000 lire proposta dalla Commissione a questo capitolo ed approva invece la somma di 550,000 lire chiesta dal Ministero.

Si passa alla parte che tratta dei porti, spiaggie e fari.

Il capitolo 12 (Personale subalterno del servizio marittimo) è iscritto per L. 190,000.

MALDINI vorrebbe si studiasse seriamente la questione del passaggio del servizio dei fari, spiaggie e porti dal ministero dei lavori pubblici a quello della marina, e quella d'introdurre nel riordinamento del Corpo del genio civile una sezione d'ingegneri per il servizio marittimo.

Osserva non essere necessario che gl'ingegneri addetti a certi servigi speciali non si tramutino dai loro posti, e non s'incarichino di servizi diversi. Vorrebbe che fosse presentata una statistica esatta dei fari, e che essi fossero da ora in poi accesi al tramontare del sole.

PASINI risponde alle varie osservazioni che gli furono mosse dall'on. preopinante. Gli dice, fra altre cose, che la statistica dei fari è pubblicata da lungo tempo, e si meraviglia che l'on. Maldini ne ignori l'esistenza.

Dopo altre osservazioni degli on. Valerio, Depretis, Pasini, Pescetto, Menabrea e Cavalletto, la Camera approva il capitolo 13.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 che i proventi dei tabacchi nel mese di marzo ascesero alla somma di . L. 8,377,371 11

Nel mese di marzo 1868 si erano riscosse . . . . » 7,953,076 48

Aumento nel marzo 1869 L. 424,294 63

Detratte le diminuzioni verificatesi nel gennaio e febbraio ed ascendenti a . . . . » 6,504 66

Resta l'aumento del 1869 L. 417,789 91

— La *Gazzetta dei Banchieri* del 13 dichiara essere insussistente la notizia data dall'*Italie Financière*, intorno alla prossima concessione del monopolio dei tabacchi dello Stato pontificio alla Società della Regia cointeressata dei tabacchi d'Italia, ed aggiunge che il governo pontificio non accordò il monopolio dei tabacchi nè al principe Torlonia, nè ad altri, e che lo fa andare per conto proprio, sotto la direzione del signor Faraioli.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 13, davanti alla nostra Corte delle Assisie, incominciava il dibattimento della causa intentata dal Pubblico Ministero contro il Silvestri, gerente, ed i signori: avv. Arisi, dott. Ostacchini e dott. Caprara, redattori del giornale *Il Presente*, imputati d'offesa alle leggi dello Stato, e segnatamente a quella sulla leva militare. Gl'imputati erano difesi dall'avv. G. Ceneri, ma alle 4 l'udienza fu levata e la continuazione della discussione fu rimandata a domani.

— Al *Panaro* di Modena del 13 telegrafano da Carpi, che il Consiglio comunale di quella città deliberò a voti unanimi di concorrere con L. 150,000 per la costruzione della strada ferrata Modena-Mantova.

— Oggi, scrivono i giornali di Milano del 13, davanti al nostro Tribunale correzionale si continuò a discutere il processo per diffamazione intentato all'*Unità Italiana*. L'avv. Muratori terminò la difesa dell'imputato avv. Alessandro Bottero, gli avvocati Marcora e Carcassi sorsero a difendere l'*Unità Italiana* ed il suo gerente, e quindi prese la parola l'avv. P. S. Mancini per la parte civile.

La sentenza del Tribunale non verrà pubblicata che domani.

— Giovedì passato, scrive in data del 13 la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, gl'ingegneri governativi e quelli della Società Guastalla percorsero la linea di Mondovì-Ceva, per esaminare la variante proposta, e studiare contemporaneamente il tracciato più sicuro ed economico.

— Nella sua seduta del 10 corrente, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 13, la nostra Camera di commercio ed arti prendeva la seguente deliberazione:

« La Camera di commercio ed arti di Mantova dopo matura discussione, riconosciuta la utilità commerciale agricola ed industriale della attivazione di una ferrovia Cremona-Mantova, incaricava la presidenza di mettersi in corrispondenza colla Camera di commercio di Genova, interessandola perchè si dichiari dal commercio o dalla provincia in quale misura, ad imitazione di Mantova e di Cremona, intenderebbe di sussidiare la proposta impresa. »

— Nel *Cittadino Leccese* del 12 corrente si legge che, a Cursi, mercè la cooperazione del sindaco di quel paese e del delegati di pubblica sicurezza di Maglie, i RR. carabinieri ed alcuni militi della guardia nazionale arrestarono il famigerato Turi Niccola, uno dei due malfattori che nella notte del 31 marzo fuggirono dalle carceri di Lecce.

Naufragi. — Nel *Movimento* di Genova del 13 si legge:

In causa delle burrasche che ebbero luogo al principio di questo mese, naufragavano presso le coste di Grecia due navi mercantili genovesi; l'una denominata *Bice*, comandata dal capitano Bava, che si perdeva poco lungi dal Pireo; l'altra detta *Caterina*, capitano Campodonico, carica di grani, che andava in secco sulla spiaggia di Calamatta. — L'infortunio non fu però completo, essendosi posti in salvo gli equipaggi. Si spera altresì ricuperare parte del carico. Il corpo di ambe le navi deve però considerarsi perduto.

Sinistri marittimi. — Il secondo bullettino del *Bureau-Veritas* di Parigi constata che il numero delle navi perdute totalmente durante il mese di febbraio ultimo si eleva a 238, cioè: 115 navi inglesi, 24 francesi, 22 americane, 10 italiane, 15 tedesche del Nord, 6 danesi, 6 spagnuole e 31 navi di differenti bandiere. Fra i legni perduti vi sono 13 vapori, 21 navi dichiarate inservibili per le avarie sofferte, 16 supposte perdute corpi e beni per mancanza di novelle. Nel 1866 il numero delle navi perdute in febbraio si elevava a 268; nel 1867 a 224 e nel 1868 a 212.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DE' DEPUTATI

La Camera non sembra avvedersi che l'esercizio del 1869 si viene inoltrando, e che se a' bilanci che le restano da discutere, dovesse toccare la stessa sorte di quello de' bilanci dei lavori pubblici, si giungerebbe alla metà dell'anno senza che fossero approvati.

Non vi ha quasi capitolo del bilancio de' lavori pubblici che non susciti una discussione e, già s'intende, trattasi sempre di introdurre qualche maggior assegnamento. Non è questa una novità, perchè tutti gli anni si osservano gli stessi fenomeni, e quest'anno dovevano manifestarsi più de' precedenti, a cagione delle inondazioni dell'autunno scorso.

Se mai vi fu circostanza che mettesse in evidenza come pei lavori pubblici è indispensabile l'aver le finanze almeno un po' assestate, è questo, in cui si hanno tanti bisogni e così ristretti mezzi di soddisfarli. Ma forse che questi mezzi aumentano, discutendo? Forse che lo Stato ha il modo di corrispondere alle domande de'comuni per un concorso efficace alle loro opere di riparazioni? Pur troppo questo modo non ci è ed il concorso che il governo può prestare è tenuissimo in confronto delle necessità. Se tutti i deputati ne fossero persuasi, molte parole si sarebbero risparmiate, ed il bilancio dei lavori pubblici sarebbe votato. Tre sedute ci sembravano più che sufficienti per esaminarlo in tutti i suoi capitoli e con la richiesta attenzione.

DISPACCI PARTICOLARI DELL' OPINIONE

MILANO, 14 *aprile, ore* 6 *e* 10 *minuti.*

Nel processo per diffamazione intentato all'*Unità Italiana*, detto processo di Tombolo, il Tribunale correzionale condannò Giacinto Piazzi (gerente) e l'avv. A. Bottero (corrispondente fiorentino di quel periodico) a sei mesi di carcere e ad una multa di L. 300 per cadauno, nonchè alle spese del processo.

NAPOLI, 14 *aprile, ore* 12 *e* 15 *minuti.*

Ieri, le corse dei cavalli andarono egregiamente. Le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita vi assistevano, e vennero benissimo accolte dalla folla. Alle corse assistevano pure il principe di Baden ed il granduca Vladimiro di Russia.

Domani avranno luogo altre corse.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 si legge:

Per la ricorrenza del 20° anniversario della ascensione al trono di S. M. il Re fra la cittadinanza di Bologna fu iniziata la sottoscrizione ad ad un indirizzo di felicitazione a S. M.; codesto indirizzo, colle firme di parecchie migliaia di cittadini, venne ora inviato al signor ministro dell'interno perchè sia presentato a S. M.

Per la stessa occasione inviarono pure indirizzi: la Giunta provinciale di Forlì; le Giunte municipali di Bisceglie, Castroreale, Reggello.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 14. — La *Presse* annunzia che l'imperatore, col mezzo del barone di Kübech, il quale ritornerà fra pochi giorni a Firenze, spedì al Re Vittorio Emanuele la Gran Croce dell'Ordine di San Stefano e al principe Umberto le insegne del Toson d'oro.

Parigi, 14. — Il *Constitutionnel* pubblica una lettera di Persigny, in data di ieri, colla quale smentisce la voce che egli abbia consigliato delle combinazioni ministeriali.

Yokohama, 10 *marzo*. — Il partito del Nord si è impossessato dell'isola di Sado.

Hongkong, 29 *marzo*. — I cristiani indigeni hanno subito delle grandi persecuzioni presso Fo-kien.

Nuova-York, 13. — Il Senato ha respinto con 54 voti contro 1 il trattato relativo alla questione dell'*Alabama*.

Parigi, 13. — *Senato*. — Dopo un discorso di Haussmann il trattato fra la città di Parigi ed il Credito fondiario fu approvato con 116 voti contro 1.

Il Corpo legislativo ha terminato la discussione sul bilancio del ministero della guerra ed incominciò quella sull'Algeria.

Madrid, 14. — La *Correspondencia* smentisce le asserzioni dell'*Etendard* relative al duca di Montpensier.

Francoforte, 14 — Le Case Sulzbach di Francoforte, Oppenheim e Alberti di Parigi, di concerto colla Banca di Parigi, colla Società Generale ed altre Case importanti, hanno asunto il prestito spagnuolo votato dalle Cortes — L'emissione avrà luogo presso la Banca di Parigi.

Berna, 14 — La Società per la ferrovia del Gottardo è costituita. La maggior parte del capitale fu sottoscritta dalle Compagnie svizzere *Centrale Nord-Est* e da alcune Banche importanti della Confederazione. Sono ottenute le concessioni necessarie.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 14 aprile

	13	14
Rendita francese 3 % . .	70 30	71 05
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	56 30	56 35
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneto .	482 —	480 —
Obbligaz. » » .	228 25	228 50
Ferrovie Romane . . .	53 —	53 —
Obbligaz. » . . .	136 —	135 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni » »	322 50	321 25
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	159 50	159 50
Cambio sull'Italia . . .	3 5/8	3 3/8
Credito Mobiliare francese .	270 —	268 —
Obblig. della Regia tabacchi	425 —	425 —
Azioni » »	620 —	620 —

Vienna, 14

Cambio su Londra 124 50

Londra, 14

Consolidati inglesi 93 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 14 aprile

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 17 d.	58 12
3 %	C. l.	35 70 d.	35 60
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 80 d.	77 60
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	83 50 d.	83 45
Az. Regia coint. Tabbachi, carta . . .	FC. l.	635 — d.	634 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	440 3/4 d.	440 1/5
Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869 . .	C. l.	1600 — d.	1585 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1840 — d.	1820 —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	— — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	287 1/2 d.	286 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	168 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	178 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 77 d.	20 76

Prezzi fatti del 5 % 58 15 fc.

Borsa di Genova del 13 aprile.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 15	58 —
» » » . f. m.	58 15	58 05
» in piccole partite cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 13 aprile.

Corso legale 58 25

Banca Nazionale C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 70 a 20 72

TEATRI DEL 15 APRILE.

TEATRO DELLA PERGOLA (Ore 8) — Opera, *I tutori e le pupille.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera, *Cicco e Cola.* Ballo, *La Fornarina.*

TEATRO NICCOLINI (Ore 8) — Commedia: *Giovanni Boccaccio*

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia, *Il matrimonio di un colonnello.* Ballo, *La Tradita.*

IL POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

POLVERI DEPURATIVE

per preparare razionalmente e con economia un'infusione DEPURATIVE del SANGUE da preferirsi a decozioni, siroppi che sono tanto vantati nelle malattie della pelle e nelle affezioni segrete e inveterate.

Si vendono nella farmacia De Negri, in Genova dalle Porte dei Vacca, n. 3, in iscatole di 10 dose con annessa istruzione al prezzo di L. 2 60. Nella stessa farmacia trovasi pure il rinomato Elisir Antinervoso stomatico digestivo a L. 2 la bottiglia.

Deposito a Savona presso il farmacista Carlo Blengini. — Spezia, farmacista Antonio Della Torre.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore PIÒ MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO. — DETTO AL FOSFATO FERROSO. — DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO. — Preparato dai farmacisti *GIUTI* di *Firenze*.

Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.

La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione. — Allo stesso prezzo ai depositi in provincia.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

laureato dell'Accademia di medicina di Parigi.

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magneria calcinata i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici, e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp. via Sala, n. 10.

TOLUTINE RIGAUD Profumieri a Parigi, via Richelieu, 45. Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, F. Compaire, via Tornabuoni, n. 20, palazzo Corsi; Roberts, farmacia della Legazione Britannica, In Bergamo presso il sig. Terni.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

CIASCUNO
PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

NUOVE PUBBLICAZIONI dei signori fratelli RODA

Torino — Unione Tipografico-Editrice
(già Ditta Pomba)
Napoli — Deposito — Strada Fiorentini, n. 26, p. 3°.

CORSO TEORICO-PRATICO

sopra la coltivazione e potatura
DELLE
PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
dei fratelli
MARCELLINO e GIUSEPPE RODA
direttori e disegnatori dei Reali Giardini
terza edizione riveduta ed ampliata.

Opera adorna di 204 incisioni in legno disegnate dagli autori —, Prezzo L. 5.

MANUALE DELL'ORTOLANO

CONTENENTE
la coltivazione ordinaria e forzata
DELLE PIANTE D'ORTAGGIO
dei fratelli
MARCELLINO e GIUSEPPE RODA

Opera ornata di 212 incisioni in legno, disegnate dagli autori — Un bel volume in-8° — L. 5.

CALENDARIO DEI GIARDINIERI

OSSIA
indicazione mensile
PER OGNI GENERE DI LAVORI DI GIARDINAGGIO
Opera ornata di 76 incisioni — Quarta edizione, anno 1869 — Prezzo, L. 2.

Queste opere sono in vendita presso tutti i Librai d'Italia e si spediscono franche di porto in tutto il Regno a chi ne fa domanda, accompagnata dal relativo vaglia postale.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860
Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso:

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L.	800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	»	900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	»	900
4ª e 5ª cl. id.	»	1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

OPERA UTILE
ALL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

IL MAESTRO DI DISEGNO LINEARE

Trattato compilato per
A. STECCHI
adottato
in moltissimi Istituti pubblici e privati

Per l'acquisto farne richiesta in Firenze al compilatore, via Valfonda, n° 17, con lettera, entrovi vaglia di L. 2 50 o francobolli — Si spedisce franco.

SI AFFITTA

anche separatamente un mezzanino di 5 stanze e tre botteghe in via Ghibellina, dirigersi via del Fosso, 18, Firenze.

UNA SIGNORINA

di anni 25, di una ***distinta*** famiglia, conoscendo ***a fondo*** il ***tedesco,*** l'***inglese,*** il ***francese,*** la ***musica,*** i ***lavori di casa***, ecc., desidera impiegarsi come ***istitutrice, governante*** o ***damigella di compagnia***, ecc. Per ischiarimenti e fotografia dirigersi ai signori Niesper e C. Commissionarii a Lucerna (Svizzera).

POLVERI E PASTIGLIE

AMERICANE
del dott.
PATERSON

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI; Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 } la scatola.

EPILESSIA GUARITA

Ogni persona soggetta all'Epilessia (mal caduto) troverà la sua RADICALE GUARIGIONE usando l'infallibile specifico del dottor Fr. Heuschell, 80, Prinzenstrasse, in Berlino.

Olio di Fegato di Merluzzo Ferruginoso

Il FERRO unito all'OLIO di FEGATO di MERLUZZO è stato omai sperimentato con successo nelle tisi, bronchiti, negli individui indeboliti da malattie o da disordini di una vita agitata, nelle donne che soffrono d'irregolarità di menstruazioni, ed infine in tutti i temperamenti deboli, delicati e nervosi.

Il prezzo di ogni Bottiglia è di L. it. **1 15** l'una, all'ingrosso sconto da convenirsi — Si vende al Laboratorio Chimico di O. CARRESI, in via S. Gallo, n° 52 e presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, a Firenze.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, **112**. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

VERA POMATA CONTRO LE PELLICOLE

AL CATRAME PURIFICATO ED ALLA CHININA
preparata secondo la ricetta di P.-H. Nysten
dottore-medico della facoltà di medicina di Parigi.

Approvata e riconosciuta infallibile per guarire le **Pellicole della testa, i rossori, il prurito della pelle** ed arrestare istantaneamente, e per sempre, la caduta dei capelli e farli rinascere.

Prezzo d'ogni vaso L. 3.

(Filliol et Andoque, parfumeurs-Chimistes, brevetés S. G. D. G. Rue Vivienne, n° 49, au premier, Paris)
In Firenze presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scatola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi — Cariven chimico, rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

IL BUONUMORE
ANNO VII

L'unico giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina. — L. **10** per sei mesi, L. **20** per un anno e L. **10** per un anno e per un solo numero della settimana.

Chi si associa per sei mesi riceve in dono

il Panorama di Firenze

Grandioso disegno di P. PERRIN della larghezza di metri 1 10 in vendita a lire **4** separato.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1869, elegante volume album formato in foglio con 300 e più illustrazioni di Ferrero, Soave, Percolle, Silla ed oltre a 250 pagine di testo unito ancora il Panorama suddetto.

Milano — **FRATELLI SIMONETTI, EDITORI** — Via Pantano, n. 6

È uscita la prima dispensa del nuovo lavoro

MESSICO
O REPUBBLICA ED IMPERO

Opera completa 60 DISPENSE Lire 5 50

ROMANZO POLITICO-SOCIALE
DI ARTURO STORK
1ª vers. italiana sulla 5ª ed orig. tedesca
PER CURA
del prof. F. Meriss
Opera che fa seguito a

UNA O DUE DISPENSE ILLUSTRATE per settimana 10 CENTESIMI

LUIGI NAPOLEONE ovvero **LOTTA DEL DESTINO E CORONA IMPERIALE**

PROGRAMMA

Il còmpito assuntosi dall'autore descrivendo l'episodio storico mondiale, sì breve tempo dopo la sfortuna e la fine dell'imperatore Massimiliano non era punto facile. — Una massa enorme di relazioni di tutte le specie doveva essere letta, scevrata, ed un gran numero di documenti, dei quali molti hanno trovato in questo romanzo la loro prima pubblicazione, volevano essere esaminati.

L'esposizione dell'origine del secondo impero messicano e delle cause che lo fecero cadere, permetterà al leggitore di formarsi con facilità un concetto chiaro ed imparziale di uno degli avvenimenti più gravi del nostro secolo.

L'imperatore Massimiliano allorchè accettò l'offertagli corona del Messico, si era proposto di introdurre nella serie degli Stati civilizzati quel paese tanto favorito dalla natura, od almeno di far cessare il barbaro spargimento di sangue, che già da cinquanta anni devastava quelle contrade.

Questa magnifica e lusinghiera speranza potrà adunque, in parte, scusare il principe tedesco se erasi ingannato, credendo possibile lo scioglimento di questo problema per opera d'un uomo solo, in un paese in cui regnava l'anarchia.

Ad onta che egli non si illudesse sulle intenzioni dei suoi avversari, nel caso d'un ro ercio, cionondimeno stette.

Il principe tedesco non fu vinto dalle armi, ma tradito e venduto da colui al quale si era appoggiato e che egli aveva beneficato. I suoi nemici si vendicarono ma non furono giusti togliendogli la vita. — Ne ebbero essi un vantaggio reale? No; senza scopo veruno, hanno tuffate le loro mani nel sangue e solo hanno accelerato il momento della annessione all'insaziabile colosso dell'unione nord-americana.

Queste riflessioni ci hanno consigliato a scrivere, dopo la catastrofe di Queretaro, la tragedia avvenuta al Messico.

PREZZO D'ABBONAMENTO, *franco di porto nel Regno.*

L'opera intiera sarà di 60 dispense del medesimo formato della nostra opera *Luigi Napoleone*, già in corso di pubblicazione, e verrà anch'essa illustrata da altrettante vignette accuratamente incise.

Ogni settimana usciranno *una o due dispense illustrate* che si venderanno anche separatamente, senza obbligo di associazione, presso tutti i librai d'Italia e venditori di giornali a **cent. 10**.

Il prezzo d'abbonamento all'intera opera di 60 dispense è L. **6**, ed il pagamento potrà effettuarsi in due rate uguali da **L. 3** cadauna. Chi pagherà in una sola volta il prezzo dell'intera opera invierà solo **L. 5 50**. — Volendo associarsi a tutte due le pubblicazioni, *Luigi Napoleone e Messico*, si manderà solo **L. 11**. Per abbonarsi, mandare vaglia postale anticipato agli editori **FRATELLI SIMONETTI**, Milano, via Pantano, n. 6, — Deposito in Firenze presso **Ulisse Franchi**, libraio, piazza del Duomo.

PER CAUSA

di vera partenza si vende il Mobiliare, Piatteria, Cristallami, ecc., che esiste nel palazzo Boutourlin, via dei Servi, N. 15, piano terreno. La detta vendita avrà il suo principio sabato prossimo, 17 del corrente aprile, dalle ore 10 1/2 ant. alle ore 4 pom., e nei giorni successivi, il tutto a prezzi fissi ed a pronti contanti.

OGGETTI DI FISICA

istrumenti di chimica e farmacia. Cassette di reagenti chimici, preparati puri per analisi e prodotti chimici. Laboratorio Chimico-farmaceutico Bizzarri, via Condotta, N. 9, Firenze.

SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA n° 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALNNTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA n° 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA n° 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.
Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.